

Confcommercio «Vogliamo crescere»

Riconoscimenti. Al via la campagna associativa
 Il presidente: «La nostra forza è sempre la squadra»

Sant'Abbondio

Quattromila soci e la volontà di crescere ancora in un settore che sta dando ossigeno all'economia del territorio

Lo sguardo al futuro nel segno della squadra con la nuova campagna associativa. Ma anche fieramente al percorso compiuto fin qui, con i premi a chi è legato a Confcommercio Como da una vita.

Ieri nella nel chiostro di Sant'Abbondio, l'associazione ha voluto dare questo duplice segnale. Oggi sono circa 4mila i soci e ancora si vuole e si può crescere, in un settore che sta dando ossigeno all'economia lariana anche grazie all'apporto determinante del turismo.

La campagna

Ieri il presidente Giovanni Ciceri, accanto al vicepresidente Roberto Cassani e al direttore Graziano Monetti, ha dato il via al percorso di uscite con testimonial che rimarcano l'importanza di aderire a Confcommercio. Testimonial scelti in virtù di due cardini: la rappresentatività di

diversi settori all'interno del dinamico mondo del commercio e la territorialità. Ecco allora la varietà di volti ed esperienza che trasmetteranno i concetti chiave dell'esperienza associativa: Elena Genesoni, Como, negozio "La Borsetta"; Claudio Nogara, albergo ristorante Sole di Mariano Comense; Chiara e Giuseppe Rasella, hotel Regina di Gravedona; Alessandro Bolla, Zanfrini Calzature di Cantù; Antonino Arditi, panificio Eden Bio di Caslino al Piano; Mariateresa Tagliabue, fiorista di Erba.

«Quando ho avuto bisogno, Confcommercio c'è stata», questo il messaggio mandato dai personaggi coinvolti. Chi perché al passaggio generazionale, chi perché doveva partire con la sua strada imprenditoriale: ciascuno sottolinea negli spot quanto prezioso sia stato il supporto dell'associazione, mettendoci la faccia.

«Fondamentale è la squadra nella nostra associazione, ma anche la territorialità - ha ribadito Ciceri -. Il poter essere capillari, come dimostra la scelta dei nostri testimonial». Un senso di appartenenza messo a fuo-

co anche con la premiazione dei fedelissimi dell'associazione.

Tredici premiati

Confcommercio ha fatto tredici, tanti coloro che hanno ricevuto il segno di riconoscenza durante la cerimonia. Primo Gianmaria Gambotti, consigliere e 20 anni di adesione. Poi bar pasticceria Sydney 2000 di Bulgarograsso, Piccolo Camping di Marinina e Lucia Alietti a Domaso, Rgv Paper di Lipomo, Augusto Guertera di Capiago Intimiano, Lucio e Potito di Mattia di Montano Lucino, pizzeria ristorante La Gabula di Appiano Gentile, Ruggero Capurso di Capiago e Sonvico e figli di Como.

Record per Gian Pasquale Bertossi dell'agenzia immobiliare di Erba e Anzani Group di Gianmario Anzani, Mariano: rispettivamente 40 e 50 anni.

Gran finale con l'enoteca catering di Fulvio Luppi e partecipazione dello chef stellato Mauro Elli, nonché consigliere dell'associazione, il tutto con il beverage de "Lo Scalo craft drinks by the lake" di Crema, Andrea Paci.

M. Lva.



Foto di gruppo per i premiati e per i testimonial della nuova campagna



Il presidente Giovanni Ciceri, a sinistra, con il direttore Graziano Monetti

Confcommercio guarda al futuro Presentata la campagna associativa

Tra gli obiettivi aumentare le sedi operative sul territorio



Giovanni Ciceri

Confcommercio Como spinge sull'acceleratore. Ieri mattina, con un evento organizzato all'Università dell'Insubria, è stata infatti lanciata la campagna associativa 2018-2019.

La neo rinnovata giunta ha infatti idee precise sul futuro, come spiegato dal presidente di Confcommercio Como, Giovanni Ciceri. «Il nostro marchio è forte e sempre più riconoscibile. Ma se si vuole essere ancora più rappresentativi dobbiamo creare una squadra sempre più compatta. Ecco il motivo di questa campagna associativa in cui crediamo molto», ha detto il presidente.

La sala gremita ha così assistito alla presentazione in video dell'iniziativa che ha coinvolto diversi associati utilizzando proprio come testimonial.

«A oggi gli iscritti sono 5mila, noi vogliamo incrementare questi numeri così da essere un nucleo compatto nell'affrontare, ad esempio, il rapporto con la macchina amministrativa, con la burocrazia e con tutti i necessari adempimenti che vengono richiesti ai professionisti», ha spiegato Ciceri.

E la presenza sul territorio, proprio per questo motivo, si farà ancor più massiccia.

«Obiettivo dichiarato al quale stiamo lavorando già da tempo è anche quello di rilanciare le sedi territoriali. Oggi siamo presenti a Como, Erba, Cantù, Mariano Comense, Bulgarograsso, Menaggio. A breve andremo a inaugurare anche le sedi di San Fedele e Porlezza», ha concluso Giovanni Ciceri.

«Confcommercio Como nasce nel 1945 dalla spinta di alcuni commercianti che capirono come il fare squadra permettesse di avere maggiore forza», ha detto il direttore di Confcommercio, Graziano Monetti.



La sala dell'Università dell'Insubria dove si è svolto l'incontro organizzato da Confcommercio Como (foto Td)

Sindacato

Uil è in lutto, addio a Salvatore Maisto

Lutto nella Uil comasca: addio a Salvatore Maisto, stroncato da un male nelle prime ore di domenica. «La scomparsa prematura del Segretario generale della Uil Fpl Milano e Lombardia Salvatore Maisto è dolorosa per tutti noi e per tutta la Uil Fpl del Lario», ha scritto in un comunicato il segretario generale Vincenzo Falanga. «Ci ha lasciato un uomo di grandi valori professionali e morali che fin dal primo giorno del suo mandato sindacale ha sempre dimostrato la volontà e la grande passione, oltreché un esemplare impegno, nel dare supporto a tutti i lavoratori dei nostri comparti», ha scritto. Maisto, 58 anni, lascia la moglie Marialuce e tre figli. Oggi alle 15 nella parrocchia di Sant'Antonino ad Albate saranno celebrati i funerali.



Salvatore Maisto, sindacalista Uil morto domenica

Il convegno

La Multiutility del Nord si presenta

Il gruppo Acsm Agam allarga le competenze

«Multiutility del Nord: opportunità di sviluppo per i territori». Questo il titolo del convegno organizzato per domani alle 17 nella sede dell'Ance, in via Briantea. Al centro dell'incontro - aperto a amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria e cittadini - le possibili sinergie del territorio con la nuova società in cui sono confluite le utilities di cinque province lombarde, fra cui quelle storicamente attive nel Comasco. Il Gruppo - uno dei primi dieci operatori nazionali, con A2A partner industriale e azionista di riferimento - attraverso l'integrazione delle aziende di cinque province lombarde ha ampliato il perimetro delle



Il convegno "Multiutility del nord: opportunità di sviluppo per i territori" è in programma domani

attività, sia in ambito territoriale sia dal punto di vista industriale. L'incontro prevede i saluti introduttivi del sindaco di Como Mario Landriscina, del vice presidente di Acsm Agam spa Marco Rezzonico, di Paolo Busnelli, presidente di Acsm Agam spa, e di Francesco Molteni, presidente di Ance Como. Si affronteranno poi temi quali l'efficienza energetica, l'illuminazione pubblica, la mobilità sostenibile e la videosorveglianza.

Sono previsti gli interventi di Paolo Soldani, amministratore delegato di Acsm Agam spa, e dei responsabili della Business unit Tecnologia e Innovazione di Acsm Agam.

Primo piano | La crisi nell'enclave



La situazione di Campione d'Italia è sempre più in bilico. Le riunioni con il prefetto di Como, Ignazio Coccia, e con il commissario Giorgio Zanzi non hanno infatti dato alcun risultato concreto per i lavoratori che vivono una situazione sempre più difficile. Il futuro sembra dunque ancora più incerto



Campione d'Italia, occupato il Municipio Sale la tensione. «A rischio l'ordine pubblico»

Le riunioni con il prefetto di Como e il commissario non hanno dato alcun esito



Vincenzo Falanga



Nunzio Praticò



Alessandra Ghirotti

(f.bar.) Il caso Campione d'Italia si trasforma in una questione di ordine e sicurezza pubblica.

Ieri mattina infatti era in programma un incontro tra il prefetto di Como e i rappresentanti sindacali della casa da gioco. Riunione che in breve si è rivelata ininfluente per le sorti dei lavoratori. La notizia del flop è subito rimbalzata fino a Campione dove numerosi dipendenti del Casinò, in presidio fisso fuori dalla casa da gioco, hanno deciso di fare un atto dimostrativo occupando, in maniera assolutamente pacifica, il Comune di Campione. E li hanno trovati diversi dipendenti comunali e i sindacalisti della funzione pubblica in attesa di incontrare il commissario Giorgio Zanzi per un'altra riunione che si è ben presto rivelata un altro buco nell'acqua. L'occupazione è così proseguita anche nel pomeriggio. «Siamo delusi. Il commissario ci ha chiaramente detto che la politica non è ancora intervenuta sul problema Campione. Dopo il recente incontro in commissione con il sottosegretario Carlo Sibilla nulla si è mosso - dice Vincenzo Falanga, della Funzione pubblica Uil - E intanto il territorio si spegne, il lavoro sparisce e una comunità è sempre più a ri-



Il futuro

Annunciata una manifestazione a Roma per sensibilizzare la politica. Previsti anche scioperi

schio. Un silenzio preoccupante anche perché tra pochi giorni c'è una scadenza importante».

La delibera sugli esuberanti in Comune, del 13 agosto scorso, procede infatti nel suo iter e, senza risposte entro il 10 novembre, sarà un problema per la tenuta dei servizi e dell'intero sistema Campione. «Adesso chiediamo un incontro urgente con il prefetto anche perché la situazione sta diventando un tema di ordine pubblico e quanto accaduto con l'occupazione ne è un chiaro esem-

pio». In vista anche uno sciopero nei prossimi giorni e una manifestazione a Roma.

«I dipendenti del Comune hanno deciso di non essere più accondiscendenti e responsabili come accaduto fino a oggi - spiega Nunzio Praticò, segretario generale per la Funzione pubblica della Cisl dei Laghi - adesso pretendono un incontro urgente con il prefetto che deve agire a livello politico. Deve coinvolgere subito Roma. I lavoratori sono stufi. C'è un paese che sta sper-

scomparire».

Altrettanto allarmata è Alessandra Ghirotti (Fp Cgil): «Il commissario Zanzi non ci ha dato alcuna prospettiva per il futuro. Si deve avviare un tavolo unico a livello governativo. A rischio c'è ormai l'ordine pubblico, la gente è esasperata. La dimostrazione in Comune ne è un esempio. Sono pronti a scioperare e si sta ragionando su una manifestazione a Roma».

Una situazione ad alta tensione che non è stata in alcun modo stemperata neanche dall'incontro dei sindacalisti del Casinò con il prefetto Ignazio Coccia ieri mattina, come testimoniato dal comunicato unitario emesso dalle Rsu. «Il prefetto, pur preoccupato per la situazione, ha dovuto comunicare che non era in grado di anticipare una data per l'incontro al ministero dell'Interno né di ipotizzare un percorso con date o ipotesi di sviluppo sulla vicenda», si legge nella nota. «C'è la preoccupazione che la mancanza di date e di un percorso possano ingenerare tensioni e azioni di difficile gestione senza un tavolo di confronto istituzionale. Adesso organizzeremo a Roma una manifestazione che sia di richiamo per la politica», conclude il comunicato.

Casinò

Slitta a novembre l'incontro tra sindacati e curatori fallimentari Intanto Orsenigo (Pd) invoca l'intervento della Commissione speciale Lombardia-Svizzera

Casinò di Campione, l'incontro tra sindacati e curatori fallimentari, in calendario ieri pomeriggio, non ha prodotto alcun risultato. Va ricordato come dallo scorso 27 luglio i tre curatori incaricati si stiano occupando della vicenda del Casinò di Campione d'Italia. Di recente, i tre professionisti hanno inviato alle organizzazioni sindacali la comunicazione formale di

apertura della procedura di licenziamento collettivo di tutti i dipendenti della casa da gioco dell'enclave.

Ieri si è svolto un incontro, durante il quale i sindacati, tra loro compatti, si sono rifiutati di sottoscrivere i contenuti della procedura. La discussione, pertanto, è stata rinviata a una nuova riunione prevista per l'inizio del prossimo novembre.

Sempre ieri, intanto, sulla situazione di grave crisi in atto nel comune di Campione d'Italia - tra Casinò fallito e amministrazione comunale in dissesto e commissariata - è intervenuto il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo che ha richiamato l'attenzione anche sulla Commissione speciale rapporti tra Lombardia e Confederazione elvetica che «dovrà oc-



Ieri i sindacati si sono rifiutati di sottoscrivere i contenuti della procedura per il Casinò

cuparsi tra le prime questioni proprio di Campione. Dove proprio oggi (ieri, ndr) - ha detto Orsenigo - lavoratori del Casinò e semplici cittadini hanno occupato il municipio, segno che l'assunzione è molto forte. Ecco perché abbiamo deciso che dobbiamo cominciare ad ascoltare quanto meno il commissario prefettizio affinché ci faccia il punto della situazione».

Cintura urbana

I dipendenti occupano il municipio

Campione d'Italia. Clamorosa protesta di circa 200 lavoratori del Casinò, chiuso da più di due mesi per fallimento. Ci sono volute ore di trattative con il commissario e le forze dell'ordine per evitare denunce e sgomberi forzati

CAMPIONE
SERGIO BACCILLERI

Chi l'avrebbe mai detto, fino a una manciata di settimane fa che a Campione d'Italia sarebbe andata in scena una autentica occupazione? Eppure è accaduto davvero. Ieri, durante una giornata di grande tensione, molti ex lavoratori del Casinò - chiuso dopo il fallimento - hanno occupato il municipio del paese. Dove, peraltro, si trovano molti lavoratori che a loro volta rischiano di rimanere a spasso.

Il blitz al pian terreno

La cronaca. Ieri, intorno a mezzogiorno, un gruppo di 100 ex lavoratori del Casinò è entrato in Comune affollando l'atrio e le sale degli uffici del pian terreno. Il blitz, supportato da molti dipendenti comunali e da semplici cittadini, è scattato quando i rappresentanti sindacali, convocati nel frattempo a Como per un vertice in Prefettura, hanno fatto sapere che per l'ennesima volta non c'era nessuna novità e che il silenzio politico attorno al fallimento della casa da gioco proseguiva.

Il presidio da due mesi fermo in piazza si è dunque trasferito dentro la casa comunale, una decina tra carabinieri e poliziotti è arrivata per controllare la situazione. In quel momento in

municipio era presente il commissario **Giorgio Zanzi**, l'ex prefetto di Varese di recente nominato per gestire il dissesto dell'ente. Zanzi ha discusso con una delegazione degli occupanti, composta da cinque persone tra le quali la sindacalista **Rosy Bianchi** e **Andrea Parolo**, oltre a **Kadic Halid** che ha firmato l'incontro con il cellulare. «Comprendo la necessità di innalzare la protesta - ha detto il commissario - di fronte alle mancate risposte sulla crisi. Ho però informato il prefetto e il ministero, l'occupazione del Comune non è consentita ed ognuno nel caso dovrà assumersi le proprie responsabilità».

Come dire: è un reato, non potete fare notte. E invece gli occupanti si sono attrezzati con coperte e viveri per restare a pian terreno, facendo i turni, convinti che così tante persone non potessero essere allontanate

■ Solo verso le 18 gli ex dipendenti hanno lasciato i locali: la tensione resta molto alta

te tanto facilmente.

Tanto più che nel primo pomeriggio anche le delegazioni sindacali hanno raggiunto i manifestanti, 200 persone circa si contavano tra l'anagrafe e lo stato civile. Non comunque, hanno fatto notare in molti, il migliaio di persone compatto rimasto disoccupati. È bene ricordare che la chiusura della casa da gioco, sancita dal tribunale il 27 di luglio, ha lasciato a casa 482 lavoratori, 86 dipendenti del Comune sono in esubero, 43 dipendenti delle cooperative esterne hanno perso il posto, 180 persone impiegate nell'indotto hanno smesso di lavorare.

Fatto eclatante

Il commissario e i carabinieri hanno dunque discusso di nuovo con i rappresentanti sindacali, spiegando che l'occupazione indebita del municipio è un fatto grave e hanno ancora invitato tutti ad uscire. I manifestanti hanno scosso la testa. Si è parlato di denunce, di un possibile sgombero. Verso le 17 altri delegati sindacali si sono spostati al Casinò, chiedendo di parlare con i curatori fallimentari. Alle 18 i manifestanti hanno iniziato a defluire, a lasciare il municipio cedendo alle richieste dei carabinieri. L'occupazione è finita. Ma la notizia, davvero clamorosa, è che fosse iniziata...



I lavoratori del casinò di Campione occupano gli uffici del municipio

«I politici tacciono Vogliono il casinò a San Pellegrino?»

CAMPIONE
«Nessuna risposte dalla politica». Ieri mattina a Como i sindacati hanno incontrato per l'ennesima volta il prefetto **Ignazio Coccia**, sulla chiusura del Casinò però da Roma non arrivano buone

nuove. «Pur manifestando viva preoccupazione per la situazione della comunità campionesa - fanno sapere attraverso un comunicato i sindacati - che si aggrava di giorno in giorno, il prefetto ha dovuto comunicare di non essere in

grado di anticipare una data per l'incontro con il ministero dell'Interno né di ipotizzare un percorso con date o ipotesi di sviluppo della vicenda».

Per sbloccare il fallimento del Casinò, salvo ricorsi in tribunale, serve un decreto del governo. «E invece la politica non risponde - dice **Vincenzo Falanga**, per Uil funzione pubblica - vorrà dire che andremo a Roma a manifestare». I campionesi hanno già ampiamente manifestato occupando il Comune. «Io rimarrò la notte in municipio - ha raccontato ieri pomeriggio **Alessandra Bernasconi**, ex referente alla



Acqua e viveri per resistere, poi la decisione di lasciare il campo

comunicazione del Casinò - se poi mi denunciano pazienza». «Il silenzio della politica è assordante - ha commentato **Fiorenzo Dorigo**, uno dei consiglieri comunali che si erano dimessi sperando che il governo intervenisse presto sul dossier Campione - dovevano farsi carico della crisi, ma non rispondono. Sembra quasi che la Lega preferisca aprire un Casinò a San Pellegrino nella bergamasca, salvando anche in Valle d'Aosta la casa da gioco di Saint Vincent. I politici di Como invece tacciono e perdono una partita importante».

S. Bac.

San Carpoforo, gioiello da salvare È il "cuore" cristiano di Como

Nel 2007 si tentò di donare la porzione a monte alla parrocchia

Da sapere

● Costruita nel IV secolo per volere di Felice, primo vescovo di Como, San Carpoforo è stata la prima cattedrale della città e tale rimase fino alla metà del V secolo quando il vescovo Amanzio spostò la cattedrale nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo, nella zona di piazza di San Fedele, che aveva il vantaggio di essere più vicina al centro città.

● Accanto all'antica basilica - che ha assunto l'aspetto che oggi conosciamo dopo un rifacimento avvenuto a metà dell'XI secolo - si trova anche un chiostro, ora occupato dalle Suore dell'Assunzione. Le religiose gestiscono anche l'Istituto San Carpoforo, che ospita scuole elementari e medie private

(Lm.) Come ha sottolineato la settimana scorsa sul nostro giornale don Agostino Clerici, merita attenzione la basilica di San Carpoforo, gioiello comasco di fine IV secolo.

«La basilica, avendo la facciata addossata al monte e insolitamente priva di porte, ha due ingressi laterali. Sul portone del lato sud è appiccicato un foglietto - scritto a mano e un po' scolorito - con un numero di cellulare per chiedere la visita. Nella piazzetta, la morte protrae la sua ombra nella fatiscenza degli edifici circostanti, mentre l'unica realtà viva è la vegetazione lussureggiante che minaccia le pietre della basilica verso la montagna. Eppure essa vanta la qualifica di monumento nazionale».

Così scriveva il sacerdote nel suo editoriale tuttora leggibile sul nostro sito Internet.

Nel 2007 furono inaugurate i restauri costati 350mila euro e protrattisi per quasi 8 anni, i primi dopo quelli del 1955. In quell'anno prese corpo l'iter, poi bloccatosi, avviato dall'allora direttore dell'azienda ospedaliera Roberto Antinozzi per annessa un'antica stallia di proprietà della Sant'Anna al complesso di San Carpoforo donando la porzione a monte della struttura basilicale alla parrocchia di Santa Brigida in Camerlata. Passata la gestione delle strutture sanitarie a Infrastrutture Lombarde, il progetto - cui la parrocchia di Ca-



Sopra, la struttura che risale al IV secolo dopo Cristo (foto Antonio Nassà). A sinistra, un concerto all'interno della basilica di San Carpoforo a Como

merlata aveva espresso interesse nel 2005 - non ha avuto più seguito.

Prima chiesa cristiana comasca, la basilica di San Carpoforo, chiesa "comparrocchiale" facente capo alla comunità pastorale Camerlata-Rebbio, non ospita con regolarità funzioni religiose. Fino a un paio d'anni fa c'era una messa domenicale, ora la chiesa è usata dalla vicina scuola retta da re-

ligiose e per elevazioni spirituali in musica o eventi come la recente "marcia della pace". «L'acquisizione dall'ospedale Sant'Anna alla parrocchia della parte a monte, da secoli ad uso agricolo, ora cessato, aprirebbe la strada alla unificazione delle due parti (in futuro; sarà questione di denaro, ma la prima cosa è aver la proprietà del bene)». Così commenta il professor Sergio Lazzarini, docente di Diritto Romano all'Università dell'Insubria di Como, incaricato nel 2007 di un parere tecnico sulla cessione della "fetta" del Sant'Anna, sulla quale aveva dato il proprio assenso nel 2005 anche la Soprintendenza. L'allora soprintendente Alberto Artioli così si esprime: «Auspicio che il passaggio si possa concretizzare al più presto. La porzione interessata è infatti parte integrante del monumento e la sua acquisizione alla proprietà parrocchiale significherebbe un primo atto concreto per il recupero funzionale e materico di questo volume di grande valore storico-artistico».

«È una tipica questione di burocrazia. Tutti sono favorevoli, nessuno è contrario ma tutto si ferma», commenta Lazzarini.

Colpo di testa



di Agostino Clerici

Gli ingranaggi dello Stato e il diritto alla sicurezza

Sono tornati nella loro casa di Lanciaio i coniugi Martelli, vittime di una brutale aggressione notturna alcuni giorni fa. Lui ha sempre manifestato una grande calma nel rispondere alle domande dei giornalisti. Calma, ma anche fermezza. C'è chi si meraviglia che sia tornato subito con la moglie tra le mura domestiche. «Quella è la nostra casa - risponde, sicuro di sé - l'abbiamo realizzata su misura per nostro figlio disabile, senza barriere architettoniche. Cercherò di renderla un po' più sicura. Ma io la pistola non me la compro. Averla significa essere disposti ad usarla e un cittadino normale non lo è. È lo Stato che deve difenderci».

Già, è questa fantomatica realtà complessa che va sotto il nome di Stato che deve difendere milioni di cittadini normali. È un'impresa titanica, perché purtroppo di disgraziati come quelli che hanno compiuto l'aggressione di Lanciaio ce ne sono in circolazione ancora tanti. Carlo Martelli dice: non è la mia pistola, ma è lo Stato che deve difendermi. Ha ragione. «Lo Stato siamo noi!», recita uno slogan che sembra uscito dal libro Cuore. Va bene per l'ora di educazione civica a scuola o per la festa della Repubblica. Ma qui è fuori luogo, è troppo generico. Lo Stato a cui fa riferimento Carlo Martelli è una somma di persone ben precise, che devono lavorare insieme in diversi ambiti istituzionali per raggiungere uno scopo comune. Mi sembra di vedere, invece, troppa disunione tra i livelli in cui può essere suddivisa la comune responsabilità dello Stato per garantire la sicurezza dei cittadini.

Il piano investigativo è fondamentale per l'individuazione e l'arresto dei responsabili degli atti criminosi: nel caso di Lanciaio sono bastati pochi giorni per assicurare alla giustizia i quattro rumeni che sono sospettati di essere gli autori materiali dell'aggressione. Ho detto: assicurare alla giustizia. Le forze dell'ordine consegnano il loro lavoro alla macchina della giustizia, che poi si muove secondo meccanismi di garanzia per le vittime e anche per gli stessi indagati. Questo ingranaggio - lo sappiamo - è spesso lento e non esente da sorprese giudiziarie.

L'opinione pubblica invoca a gran voce la certezza della pena come unico indennizzo dell'offesa subita e come garanzia che chi ha sbagliato paghi effettivamente con la detenzione il male che ha commesso e che spesso - pensiamo ad un omicidio - non può più essere risarcito.

Purtroppo, le cronache ci parlano di scarcerazioni anticipate per benefici di legge che hanno esposto nuovamente i cittadini al rischio di subire le intemperanze di personaggi che in carcere non hanno evidentemente imboccato una via di ravvedimento. E questo ci porta a comprendere quanto siano importanti altri due livelli che competono allo Stato in difesa dei cittadini. Uno è il piano legislativo ed esecutivo dell'ordinamento politico: se le regole sono confuse, il gioco è disordinato e rischia d'essere nelle mani dei violenti e dei furbi. L'altro piano è quello educativo: anche questo fa parte della "pistola" che lo Stato deve usare per difendere i cittadini. Se la pena è incerta, però, inattuabile è anche la rieducazione che con essa si potrebbe ottenere.

Sanità

Menaggio, l'ospedale torna comasco

Ieri sì della giunta regionale alla ridefinizione dei confini fissati dalla riforma

Il viaggio di ritorno da Sondrio a Como della sanità del Centro lago, del Porlezese e della Valle Intelvi è iniziato ieri mattina, con il via libera ufficiale della giunta regionale a un progetto di legge in materia sanitaria che ridefinisce i confini che erano stati introdotti con la riforma.

L'iter prevede ora il passaggio del documento in commissione e poi in consiglio regionale per l'approvazione definitiva. L'obiettivo è di completare i passaggi formali entro dicembre.

La riforma sanitaria, che ha staccato dal Lario e unito a Sondrio i comuni della ex Usl 18, era stata contestata fin dall'inizio dal territorio, con i sindaci uniti che hanno chiesto a gran voce un dietrofront alla Regione. Richiesta accolta prima dell'estate



Fermi Risposta a un problema che il territorio sente e vive in modo forte. Sono contento



L'ospedale "Erba Renaldi" di via Casartelli a Menaggio, tornato sotto Como

e oggi diventata realtà. La zona interessata tornerà nei confini dell'Asst Lariana e dell'Ats Insubria. Il nosocomio di Menaggio, in particolare, sarà nuovamente di competenza dell'azienda ospedaliera comasca.

«L'adesione così convinta e praticamente unanime dei sindaci - ha sottolineato il presidente del consiglio regionale, Alessandro Fermi - fa capire che non si tratta di una battaglia di colore politico, ma dell'esigenza di dare risposta a un problema che il territorio sente e vive in modo forte. Sono contento che sia arrivata questa risposta».

Con la riforma dovrebbe essere anche attivato un tavolo di lavoro con i rappresentanti dei Comuni del Medio e Alto Lario per la valorizzazione dell'ospedale di Menaggio.

Sanità, ritorno a casa «Abbiamo ascoltato le richieste del lago»

Menaggio. La Regione ha approvato i nuovi confini dopo le proteste per l'accorpamento con la Valtellina. Ma il Pd ironizza: «Erano stati loro a volere la riforma»

MENAGGIO
GIANPIERO RIVA

E' fatta. Il territorio del Centro Lario, il Porlezese e la Val d'Intelvi lasciano Ats della Montagna e Asst della Valtellina e tornano negli ambiti di Ats dell'Insubria e Asst Lariana.

Ieri la Giunta regionale ha approvato la modifica alla riforma sanitaria che riporta i Comuni riferibili all'ex Ussl 18 con Como e l'azienda ospedaliera Sant'Anna. E' la conclusione di una storia curiosa e densa di polemiche, con un tragitto di andata sottoscritto dalla quasi totalità dei sindaci interessati e uno di ritorno sancito da un clamoroso ripensamento alla luce dei problemi e dei disagi registrati soprattutto in relazione all'ospedale di Menaggio.

Andata e ritorno

Così la maggioranza degli stessi sindaci ha sottoscritto nei mesi scorsi un documento con cui chiedeva di rivedere gli accorpamenti sociosanitari territoriali, riportando i Comuni facenti parte della ex Ussl 18 (da San Siro ad Argegno, da Plesio e Valsolda, con Val Cavargna e Val d'In-

Anche Orsenigo resta scettico: «Al territorio restano i danni di questa riforma»

selvi) negli ambiti della Asst Lariana e Ats dell'Insubria.

«Oggi abbiamo approvato un progetto di legge che introduce 'ritocchi' della legge 23, in cui meglio specifichiamo i compiti e le funzioni dell'Agenzia dei Controlli e si ridefiniscono i confini di due ASST. Un provvedimento molto importante perché contiene alcune modifiche dovute in parte ad esigenze di adeguamento alla normativa statale e in parte a esigenze di carattere organizzativo, di razionalizzazione, semplificazione o di maggior chiarezza».

Così l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera ha commentato l'approvazione in giunta: «Il riassetto nasce dall'esigenza di meglio rispondere ai bisogni della popolazione assistita e accoglie le richieste del territorio avanzate nel corso del periodo di prima attuazione della legge. In particolare è previsto l'affermamento dei Comuni del Medio Lario all'ASST Lariana; in conseguenza di ciò il presidio di Menaggio passa all'ASST Lariana (proveniente dall'ASST Valtellina)».

Soddisfazione viene espressa anche dal gruppo di minoranza del Pd: «Finalmente ospedale e territorio tornano nella sanità lariana, come richiesto dal territorio stesso - commenta il consigliere **Angelo Orsenigo** - Con l'ulteriore modifica alla legge di riforma della sanità approvata dalla Giunta, i Comuni della ex Ussl 18 torneranno nell'Asst La-

riana e nell'Ats Insubria, assieme all'ospedale di Menaggio. Lega e Forza Italia si sono rese conto dell'errore della riforma; la sanità lariana torna unita, anche se rimane evidente il danno che il territorio ha subito. A questo punto occorrerà molto lavoro per dare all'ospedale di Menaggio il ruolo e l'efficienza che merita. Alla cittadinanza bisogna garantire il suo pieno recupero, la creazione di nuovi servizi e il potenziamento di altri».

La frattura

Nell'ambito della sponda occidentale, a dire il vero, il fatto che il Centro Lario torni a gravitare con Como sancisce una frattura: il territorio da Crema a Sorico ha deciso di rimanere con Sondrio e in ambito sanitario si è di fatto creata una separazione che, in molti, avrebbero voluto scongiurare.

Gli amministratori locali avevano avanzato, in prima battuta, l'opportunità di costituire un Ats della provincia di Como, ma è una richiesta rimasta sulla carta. Anche l'ex consigliere del Pd **Luca Gaffuri** fa una considerazione: «Oggi Lega e Forza Italia cantano vittoria, ma non possiamo dimenticare che all'epoca votarono una legge che, di fatto, ha portato notevoli disagi». E gli esponenti del Pd concludono così: «Regione Lombardia dovrà valorizzare la sanità di montagna anche fuori dell'Ats di Montagna, altrimenti il territorio rischia di rimanere ai margini».

Che cosa cambia

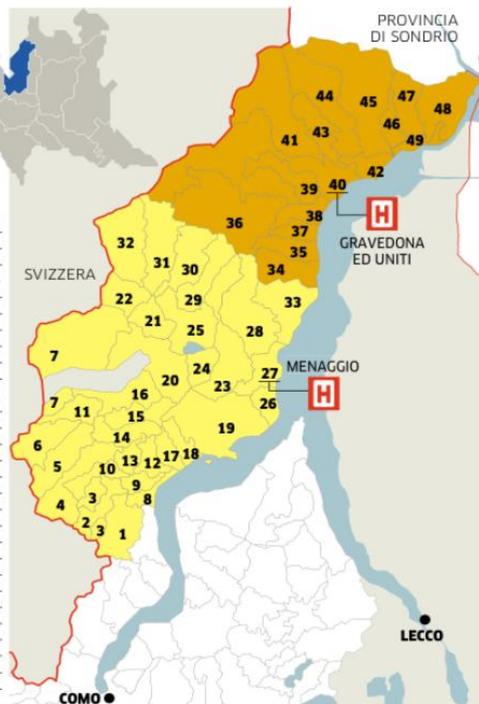


Ospedale

Comuni compresi nella Asst Lariana e Ats dell'Insubria

Comuni compresi nella Ats della Montagna, dell'Asst della Valtellina e dell'Alto Lario

COMUNI	ABITANTI
1 Schignano	851
2 Cerano d'Intelvi	540
3 Casasco d'Intelvi	459
4 San Fedele Intelvi	1.782
5 Pello d'Intelvi	1.013
6 Lanzo d'Intelvi	1.447
7 Valsolda	1.593
8 Argegno	688
9 Dizzasco	613
10 Castiglione d'Intelvi	1.149
11 Ramponio Verna	451
12 Pigra	263
13 Blessagno	276
14 Laino	513
15 Ponna	258
16 Clairon con Osteno	549
17 Colonno	517
18 Sala Comacina	566
19 Tremezzina	5.172
20 Porlezza	4.890
21 Corrido	843
22 Val Rezzo	475
23 Grandola e Uniti	1.326
24 Bene Lario	325
25 Carlazzo	3.130
26 Griante	633
27 Menaggio	3.157
28 Plesio	846
29 Cusino	231
30 San Bartolomeo Val Cavargna	1.023
31 San Nazzaro Val Cavargna	328
32 Cavargna	228
33 S. Siro	1.754
34 Crema	725
35 Pianello del Lario	1.053
36 Garzeno	811



37 Musso	983
38 Dongo	3.436
39 Stazzona	628
40 Gravedona ed Uniti	4.248
41 Dosso del Liro	273
42 Domaso	1.484
43 Peglio	169
44 Livo	182
45 Verucana	757
46 Trezzona	232
47 Montemezzo	241
48 Sorico	1.259
49 Gera Lario	1.017

Punto nascite a Gravedona Da ieri chiuso a Chiavenna

Punto nascite dell'ospedale di Chiavenna ufficialmente chiuso da ieri.

Niente più parti a Chiavenna. Ora le gestanti dovranno rivolgersi alle altre strutture del territorio dell'azienda sanitaria, ma non necessariamente, potendo rivolgersi anche altrove. Gravedona, Lecco e Sondrio sono le opzioni più "comode", si fa per dire, sul tavolo per le

famiglie, e le madri, che devono affrontare la gravidanza.

La notizia della chiusura a partire dall'inizio di ottobre era già nota da agosto, quando la decisione di optare per la chiusura di Chiavenna e non di Gravedona venne comunicata dalla Regione Lombardia. Il 16 settembre l'ufficializzazione con l'ormai famosa delibera della giunta milanese sulle novità in-

trodotte per l'ospedale della città del Mera. La campagna delle cartoline, circa 15mila quelle inviate all'assessore al Welfare Giulio Gallera, lanciata in estate dal comitato Insieme per l'ospedale, che sostanzialmente chiedeva di sospendere il provvedimento, e le richieste dei sindaci della Valchiavenna non sono andate a buon fine. La scelta della Regione Lombardia è stata motivata da Milano con i numeri. Negli anni Chiavenna ha fatto registrare un calo di parti fino ai 109 nati del 2017. Gravedona un trend in crescita fino a 353 parti.

IV

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 2 OTTOBRE 2018

Scelte difficili

I volontari in cella

La Bottega Volante

*Quei classici dentro e fuori
«Riflessione e nutrimento»*

Il primo appuntamento, alla Feltrinelli, è stato in gennaio con "Il Visconte dimezzato" di Italo Calvino. Poi sono seguiti Voltaire, Primo Levi, Marguerite Yourcenar, Roy Lewis. Lo scorso 10 settembre è stata la volta de "La vera storia del Pirata Long John Silver", opera

presentata dallo stesso autore, lo scrittore svedese Björn Larsson. Gli incontri sono organizzati nell'ambito del progetto "I classici: un filo conduttore Dentro e Fuori il Bassone", promosso dall'associazione culturale Bottega Volante per avvicinare persone libere e

carcerati attraverso la lettura e la discussione dei libri. Per quest'anno sono in programma due altri appuntamenti il 12 ottobre, alle 18, con "Il ritratto di Dorian Gray" di Oscar Wilde e il 9 novembre, sempre alle 18, con il "Decameron" di Boccaccio. «Per chi vive una

condizione di reclusione, la lettura può essere un'ancora di salvezza, un nutrimento per lo spirito, uno spunto per riflettere sulla propria vita - dice Eletta Revelli, presidente di Bottega Volante - avete un impagabile guadagno di consapevolezza e di senso dell'esistenza».

Mano tesa a Caino «Noi in carcere Volontariamente»

Bassone. Ecco chi dedica il proprio tempo per i detenuti
«In carcere o ti impegni in qualcosa o sopravvivi»

«Il carcere o lo vivi e ti impegni in qualcosa, o sopravvivi e trascorri le tue giornate guardando la tv e fumando». Le parole del parroco del Bassone danno il senso profondo dell'impegno dei volontari che quotidianamente dedicano tempo ed energie nel carcere di Como.

Sovraffollamento

Aperta nel 1983, la Casa circondariale dovrebbe ospitare solo i detenuti in attesa di giudizio. I detenuti condannati definitivamente, infatti, dovrebbero essere ospitati nelle Case di reclusione. La sua capienza è fissata in 215 posti (dati del Ministero di Giustizia) ma al 31 gennaio 2018 erano presenti 440 detenuti (454 in agosto, di cui 47 donne e 233 stranieri, secondo il sito dell'associazione Antigone). Sono presenti sei sezioni maschili, una sezione transessuali e una sezione femminile.

Le storie che raccontiamo oggi sono legate ai volontari. Nel caso di Patrizia Colombo, la sua presenza al Bassone è dovuta al lavoro che presta nella cooperativa Homo Faber ma la sua vita ne è stata talmente coinvolta da accogliere in casa come figli tre ex detenuti. Avremmo voluto che a descriverci questo mondo fosse innanzitutto la direttrice dell'istituto ma, purtroppo, la nostra richiesta non è stata accolta. Così abbiamo cercato di mettere insieme da soli i pezzi di

questo incredibile puzzle, consapevoli che tanti protagonisti resteranno purtroppo nell'ombra perché a noi ignoti.

Siamo partiti da chi il carcere lo vive tutti i giorni, ossia dal cappellano, padre Michele Rocco che, succeduto a padre Giovanni Milani, ha festeggiato proprio ieri, 1 ottobre, il suo primo anno al Bassone. Padre Michele appartiene all'ordine dei Francescani, che si occupano del carcere concesso dal 1984; ha 48 anni, è originario di Padova ed è arrivato a Como da Genova dove prestava servizio in una parrocchia. Intorno a lui ruotano i volontari che prestano servizio durante le messe (il sabato pomeriggio per le donne, la domenica mattina per i maschi e il lunedì mattina per i transessuali); poi ci sono «tre sante donne» che il lunedì e il martedì lo aiutano a distribuire vestiti e aiuti di prima necessità chi è appena stato portato in carcere (per i primi quattro giorni, infatti, non sono ammessi contatti con i familiari e in carcere si entra così come si

è stati arrestati); una volta al mese per tutti quei detenuti che non hanno parenti si distribuiscono vestiti e scarpe; ci sono i volontari che aiutano padre Michele nei colloqui perché «tutti i detenuti chiedono di parlare e da solo non ce la farei mai» ed infine i volontari che curano i corsi di catechismo. Poi ci sono tutti quei volontari che non entrano in carcere ma «che mi aiutano in tanti modi in parrocchia, smistando i vestiti, preparando i pacchi». «Per me è molto prezioso anche il lavoro degli agenti - sottolinea padre Michele - in tante occasioni ci fanno da angeli custodi e da consiglieri». Il cappellano che è espressione della presenza della Chiesa, è parroco e sacerdote dei detenuti e del personale del carcere, è stipendiato dal Ministero di Giustizia. «Il nostro lavoro è coordinato da un ispettore a Roma - spiega padre Rocco - Ci è richiesta una presenza minima di 18 ore alla settimana ma per quanto mi riguarda io sono lì tutte le mattine e il sabato anche il pomeriggio».

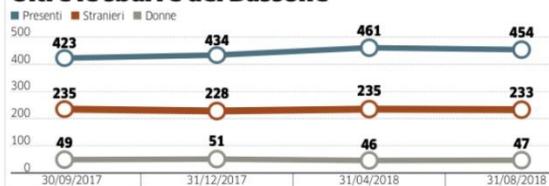
Impegnarsi in qualcosa

Da dove si può ripartire? «Quello che semini raccogli, da qui innanzitutto devono ripartire coloro che finiscono in carcere. Il secondo passo è una domanda: ora che sei qui, vogliamo costruire bene qualcosa di nuovo per te? Perché il carcere o lo vivi e ti



Al Bassone più del doppio della capienza massima prevista

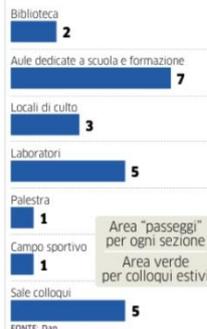
Oltre le sbarre del Bassone



GLI SPAZI DETENTIVI



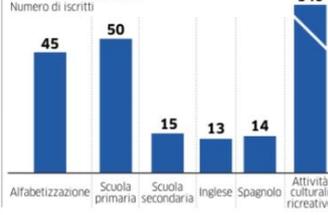
GLI SPAZI COMUNI



PERSONALE



ATTIVITÀ SCOLASTICHE



«Quello che semini raccogli, da qui deve ripartire chi è recluso»

impegni in qualche cosa, nello studio, nell'imparare una lingua, oppure sopravvivere e trascorri le tue giornate guardando la tv e fumando». Ed ecco quindi l'importanza dei volontari che con la loro presenza animano giornate senza tempo e futuro. Croce Rossa, Stringhe Colorate, Alpini, Bottega Volante, associa-

zioni sportive, per citare solo alcune delle realtà presenti e soprattutto tante e tanti volontari, per lo più anonimi, che varcano quelle porte per portare un sorriso e dare nuova speranza. Tra tutti vorremmo citarne almeno uno, "Luigino" Nesi, albese, classe 1947, che dalla fine degli anni Ottanta trascorre un giorno

«I miei cinque anni a condividere parole d'evasione»

«Quando leggo un libro non sono più qui rinchiuso in un carcere, finalmente entro in contatto con tutto il mondo». Così aveva confidato Carlo, 61 anni, una vita trascorsa da un istituto penitenziario all'altro sempre alla ricerca di una libertà immaginata, disegnata nei sogni, qualche volta afferrata almeno per qualche attimo fra le pareti di una cella. Questo impatto, nel corso di un dialogo serrato con un gruppo di detenuti (autorizzato per la realizzazione di un reportage sulla biblioteca del Bassone), è all'origine di un'attività di volontariato che nel tempo si è consolidata

conservando la stessa impronta: l'occasione cioè di un incontro carico soprattutto di reciproco ascolto e di domanda aperta sul senso del vivere.

Sono trascorsi 5 anni da quelle interviste concentrate sul gusto della lettura e sull'esigenza di un confronto di esperienze che si erano concluse con un saluto inaspettato: «Quando tornerà ancora? Potremmo continuare la conversazione...». La direttrice Carla Sant'andrea che aveva colto la possibilità di valorizzare un desiderio di impegno, spesso mescolato a inquietudini e contraddizioni, ma supportato da una prospettiva di riscatto e di

speranza, intercettò quell'attesa suggerendo la possibilità di rendere sistematica l'iniziativa e in breve tempo mi ritrovai coinvolta in un appuntamento fisso, un laboratorio di circa due ore alla settimana, intitolato «Parole da condividere».

Fu chiaro per me fin dal primo momento che qualsiasi buon intento, quel che avrei potuto «insegnare» o semplicemente trasmettere, sarebbe scaturito da un atteggiamento di ascolto, dalla disponibilità di ognuno a condividere la propria umanità, le esperienze che più profondamente rivelano finzioni e storie diverse. A volte si



Laura D'Incalci

comincia a raccontare di un'iniziativa in carcere, oppure di un fatto d'attualità che fa discutere, della pagina di un romanzo o di un ricordo... e si evidenziano alcune parole chiave attorno alle quali nasce un confronto, termini pregnanti come libertà, storia, memoria, famiglia, violenza, paternità, tempo, amicizia, guerra, odio, giustizia, bellezza... E ogni parola schiude un mondo, un racconto, una ricerca comune fino a tracciare una sorta di cammino, un aiuto a verificare il peso delle scelte.

L'esito non è programmabile, ma si consolida spesso in una percezione positiva che ha spin-

to ad allargare il coinvolgimento: la realizzazione di un giornalino, pochi fogli scritti con un intento ambizioso suggerito nel titolo Leco del Bassone, ha rafforzato il gusto della comunicazione oggi convogliata su altri progetti. In questa avventura all'insegna della condivisione si è inserita da circa un anno la collega Arianna Augustoni che ha dato nuovo impulso al laboratorio incanalando le conversazioni, che molto spesso mettono a tema sapori e profumi condivisi, nella pubblicazione del ricettario "Cucinare al fresco" che inserisce l'arte culinaria nella prospettiva di un riscatto e di una speranza che fra le mura del penitenziario diventano conquista di ogni giorno e di ogni ora.

Laura D'Incalci



«Io, che ospito a casa i detenuti Così salvo la loro umanità e la mia»

La storia. Patrizia, a capo di una cooperativa che organizza lavoro per chi è in carcere a Como
«Quando li guardo mi ricordo sempre che nessuno di loro è il male che ha commesso»

INDICATORI

186%

Tasso di affollamento

60%

Definitivi

23%

Detenuti coinvolti nei corsi scolastici

103

Detenuti per ogni educatore

Detenuti per agente

2

EVENTI CRITICI 2017

Casi di autolesionismo

73

Suicidi

1

Scioperi delle fame

42

Rivolte

5

ATTIVITÀ LAVORATIVE
DETENUTI IMPIEGATI

20

Centro Stampa

L'EGO

no alla settimana in carcere. «Era stato don Giusto Della Valle, allora vicario ad Albate, a spingermi. Ho cominciato con l'organizzare manifestazioni sportive e poi via via mi sono ritrovato ad incontrare i detenuti e a parlare con loro. In fondo basta davvero poco».

C. Dot.

CAMILLA DOTTI

«Come li guardo? Io li guardo come vorrei essere guardata io, ricordandomi che non sono il male che hanno commesso. Non bisogna mai dimenticare, infatti, la differenza tra peccato e peccatore. E lavorare con loro salva la loro umanità ma salva anche la mia». Sono ormai quindici anni che Patrizia Colombo frequenta, per lavoro, il carcere di Como. Patrizia oggi ha 55 anni, vive a Carate Brianza, è mamma e nonna, direttrice scolastica di un nido e una scuola dell'infanzia ed è la responsabile della cooperativa Homo Faber che in carcere ha aperto un centro stampa.

«Il giorno in cui persi tutto»

Quando arriva al Bassone lei e il marito hanno da poco perso tutto, tutto nel senso di tutto, casa, auto, soldi e hanno cinque bimbi piccoli.

«Un giorno ho incontrato una persona che mi ha proposto un lavoro per una cooperativa - racconta Patrizia - Mi sono quindi affacciata al carcere per rispondere ad un bisogno personale, perché dovevo dar da mangiare ai miei figli. E lì ho trovato persone che come me avevano perso tutto e così questa realtà mi si è fatta subito amica». All'inizio Patrizia comincia insegnando italiano. «Mi rendevo però conto che questo insegnamento non appagava me e neppure loro. E allora mi sono chiesta cosa potrebbe attrarre me? Qualcuno che mi intro-

duca alla conoscenza. E così ho cominciato a proporre la lettura di alcuni libri». L'esperienza di questo percorso è diventata una mostra "Una finestra sulla libertà" presentata al meeting di Rimini nel 2005. L'avventura, che è un viaggio alla scoperta di sé e della vita, passa, tra gli altri, da Pinocchio e il piccolo principe.

Nel frattempo, quella che Patrizia aveva sentito essere diventata «una fede appiccicata» si trasforma e diventa sostanza. «Grazie al fallimento, al carcere, alla vita insomma, ho capito che vale la pena cercare quel pezzetto del cuore di Dio che è dentro ognuno di noi e la mia si è trasformata in fede applicata all'opera. Parto dal presupposto che l'altro ha sempre molto da darmi e che posso sempre imparare». Tra le esperienze legate al carcere, Patrizia ricorda l'incontro con Paolino «uno che diceva di avere come amici il passamontagna e la pistola. Quando è morto, ed io ero a casa con lui, si è abbandonato recitando il Padre nostro. Quel fatto ha cambiato me, mio marito che era con me, suo fratello. E quel fatto non è la fede ma è l'amore, un amore più grande di cui siamo stati testimoni».

Undici anni fa, insieme ad alcuni amici di Gi Group (la multinazionale italiana del lavoro, ndr) fonda la cooperativa Homo Faber con la quale tutt'oggi organizza all'interno del carcere corsi di grafica e realizza, vendendo i prodotti



Cena in famiglia con figli, marito, suocero e amici per Patrizia Colombo



Patrizia Colombo



«Al colloquio non chiedo mai il motivo per cui sono dentro»

all'esterno, brochure, biglietti. «Insegniamo anche italiano perché i testi devono essere corretti - sottolinea Patrizia - Homo Faber, però, è soprattutto un luogo di cura di sé, perché bisogna essere belli, in ordine e puliti, e un luogo di formazione». L'associazione si occupa di una ventina di detenuti.

«Al colloquio non chiedo mai il motivo per cui sono dentro, al massimo saranno poi loro a raccontarmi cosa è successo. Ma se lo sapessi dall'inizio il male commesso instillerebbe in me un pregiudizio, arriverei ad immaginarmi la scena del crimine. Invece io

devo solo pensare ad incontrare la persona». Quel primo l'uomo, insomma, al centro di tanti discorsi di papa Francesco.

«Come figli miei»

Nel carcere Patrizia ha davvero coinvolto tutta la sua vita e nel corso degli anni ha portato a casa sua, accogliendoli come figli, tre ex detenuti. Il primo, Liu, arriva nel 2007, ha 35 anni, è cinese. «Quando è uscito non aveva un posto dove andare. Era un ragazzo in gamba e con mio marito ci siamo detti facciamo fatica ma per fare un piatto di pasta in più non cambia nulla. Oggi Liu è a capo di una multinazionale in Cina e ha due figlie». Il secondo figlio, Edmondo, di Talamona, arriva nel 2010. «Quando è uscito, mio marito - io ero a letto malata - lo ha accompagnato a casa sua ma suo padre non lo ha voluto e gli ha detto "Se pensi di salvarlo tienilo tu". Abbiamo scoperto che aveva un passato da alcolista e tossicodipendente. In quel momento in casa avevamo anche mia mamma, malata di Alzheimer, e mio suocero in carrozzina. Edmondo è riuscito a vincere i suoi mali, si è sposato, ha un bimbo e ha ricucito il rapporto con la sua famiglia».

Il terzo figlio è Zef, albanese: «Ora è in regime di semilibertà, vive da noi e mi aiuta con il nonno. Anche in questo caso non lo ho scelto io. Mi ha scelta lui quando mi ha chiesto di andare in Albania ad abbracciare la sua mamma. Potevo dirgli di no?».

Elsa Fornero «Chi fa le riforme perde le elezioni»

Il convegno. L'ex ministro alla World Investor Week
«I cambiamenti comportano sacrifici, ma in vista
di un futuro migliore: messaggio difficile da veicolare»

COMO

ELENA RODA

«Le persone sarebbero meno ostili se capissero che le riforme sono un investimento sociale».

Elsa Fornero, ex ministro del Lavoro del Governo Monti, ieri a Como nell'ambito della World Investor Week, è tornata sulla riforma delle pensioni che porta il suo nome: «Molte volte ho pensato al perché la riforma non sia stata capita - ha spiegato Fornero - Senza un partito alle spalle, che faccia da raccordo, è difficile far passare alle persone i motivi di una riforma. Le riforme, per loro natura, comportano sacrifici oggi in vista di un futuro migliore, le riforme a costo zero non esistono. Sono convinta che, in Italia, il messaggio delle riforme come investimento sociale non sia passato». Un

«cruciale» sul quale Elsa Fornero si è soffermata con il pubblico comasco, andando a definire quella del Governo attuale una «controriforma» e sottolineando l'importanza dell'educazione finanziaria che, per Fornero, ha un «valore civico».

L'educazione finanziaria

Fornero ha portato come esempio una ricerca fatta sulle riforme pensionistiche in vari Paesi del mondo, giudicate importanti da organi come Fondo Monetario, Banca Mondiale, Ocse e Commissione europea: «Siamo partiti da un'affermazione di Jean-Claude Juncker che dice: sappiamo cosa fare, ma non sappiamo come essere rieletti una volta che l'abbiamo fatta».

Qui entra, per Fornero, il discorso legato all'importanza dell'educazione finanziaria, attraverso la quale si possono comprendere le riforme economiche: «I risultati della ricerca sviluppata - ha spiegato Fornero - dicono che, se si fa una riforma importante, si perdono le elezioni, ma la probabilità di perderle è più bassa laddove l'educazione finanziaria di base è più alta. Se le persone comprendono che nelle riforme c'è una logica di miglioramento, allora si oppongono meno ed è più facile che la riforma entri nella società e venga accolta. Se non capita, è chiaro che il pubblico non accetta. Ci sono molte ragioni per le riforme pensionistiche che stanno alla base della

nostra alfabetizzazione finanziaria e che tutti possono capire. Se il messaggio è sempre sulle perdite, però, il popolo prende questo messaggio in negativo e, di conseguenza, si oppone alle riforme». Nell'incontro di ieri in Camera di Commercio - organizzato da Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (Ucid) Como, con la presenza del presidente, Martino Verga, e da Circolo Olmo, con David Berera - con l'educazione finanziaria al centro della discussione, Fornero ha sottolineato come questa si inserisca nel ciclo di vita delle persone, dalla gioventù fino alla pensione, in una vita in cui le persone «hanno molte scelte da fare e non possono essere totalmente sprovvedute».

Micro e macroeconomia

A portare il proprio contributo alla discussione di ieri sera anche Riccardo Puglisi, professore di Economia politica all'Università di Pavia che, inserendosi all'interno della tematica generale dell'educazione finanziaria come aspetto al quale guardare per evitare scelte sbagliate, si è soffermato su aspetti economici e finanziari rispetto ai quali siamo tutti portati a un confronto e a una conoscenza: microeconomia e macroeconomia, crescita economica e crescita finanziaria, razionalità e distorsioni comportamentali, pregiudizi mediatici, aspetti morali relativi alla finanza.



Elsa Fornero ieri sera in Camera di Commercio. Accanto a lei Riccardo Puglisi (a sinistra)

La serie di incontri

«Finanziare le start up» Oggi il dibattito allo Ied

L'incontro di ieri in Camera di Commercio, che ha visto la presenza dell'ex ministro del Lavoro del Governo Monti, Elsa Fornero, e del professore Riccardo Puglisi dell'Università di Pavia, si inserisce nell'ambito della World Investor Week 2018, un'iniziativa voluta da Consob e dal Ministero dell'Economia e della Finanza, a Como. «A 10 anni dal crack Lehman: finanza ed economia reale un'alleanza da costruire per il bene comune» è il titolo del ciclo di eventi, in pro-

gramma in città, organizzati da Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (Ucid) Como e Circolo Olmo, in tre incontri formativi su temi economici e finanziari fino al 4 ottobre. Dopo l'avvio di ieri con «Il valore civico dell'educazione finanziaria», il calendario degli incontri prosegue nella giornata di oggi, per poi concludersi giovedì. Questa mattina, alle 9, alle 11, in via Petrarca, è in programma l'incontro «Finanziare le start up: un'impresa neces-

saria» alla presenza dell'onorevole Luca Carabatta, vicepresidente della Commissione attività produttive della Camera dei deputati, di Enrico Lironi, presidente di Comonext, Giuseppe Catella, di Eligo, e Andrea Pozzetti di Fluxedo. Giovedì 4 ottobre, alle 21, presso la sede di Unindustria in via Raimondi 1, è il programma l'ultimo appuntamento del ciclo di eventi con «A 10 anni da Lehman Brothers: una finanza per la crescita», con l'intervento dell'ex ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera e di Mauro Magatti, professore di Sociologia all'Università Cattolica. Modera Diego Minozzi, direttore de La Provincia. E. RODA

■ «Dove esiste educazione finanziaria, la società accoglie i cambiamenti»

■ «La logica è sempre quella del miglioramento. Ma è difficile comprenderlo»

Milano Unica Cina «Missione di successo»

Il bilancio

Sei aziende comasche tra le 42 italiane partecipanti
«Missione positiva per i contatti e per gli ordini»

Una missione di successo, che conferma il ruolo di Milano Unica Cina soprattutto per la qualità dei visitatori, molti dei quali hanno prenotato ordini già in fiera. Il calo presenze registrato nell'ultimo giorno - che ha concorso a determinare il -10% finale - è da collegare sia alla concomi-



La fiera è stata visitata anche dal console italiano a Shanghai

tanza con la vigilia della tradizionale settimana di vacanza cinese, sia alle ombre che si stanno allungando sullo scacchiere mondiale. «La missione dei nostri espositori è comunque risultata positiva per i contatti avviati e gli ordini», dichiara Ercole Botto Poala, presidente di Milano Unica ed egli stesso espositore. Anche in questa occasione abbiamo avuto coraggio nell'innovare, a partire dall'anticipo della data che ci ha permesso, soprattutto, di incontrare i clienti ancora concentrati sulla stagione in corso. Abbiamo confermato la nostra capacità di anticipare al meglio le esigenze e le tendenze del mercato, anche in una realtà difficile e complessa come quella cinese. In altre parole siamo stati capaci di assumere dei rischi per cogliere delle nuove opportunità, nonostante la preoccupazione per il calo dei consumi a livello globale nel primo semestre del 2019. Siamo stati, inoltre, onorati dalla visita del nuovo Console generale a Shanghai, Michele Cecchi che, incontrando gli espositori, ha espresso ap-

prezzamento per la qualità dei prodotti esposti e ha sottolineato come Milano Unica sia un esempio virtuoso di collaborazione tra pubblico e privato nella presentazione dell'eccellenza tessile italiana nel mondo».

«Ad un avvio frizzante ha fatto seguito una seconda parte in netto calo, imputabile al concomitante avvio della golden week cinese. Il nostro lavoro di selezione degli inviti, tuttavia, ha assicurato una buona qualità dei contatti. Su questo continueremo ad affinare il nostro lavoro al fine di ottimizzare il tempo dei nostri espositori nella gestione delle loro relazioni» commenta Massimo Mosiello, direttore generale della manifestazione.

Guardando al futuro, gli organizzatori aggiungono che sicuramente c'è ancora molto da fare, che ci sono spazi da presidiare per dare completezza all'offerta in un mercato che a fianco dei tradizionali tessuti per l'uomo vede crescere la richiesta di tessuti e accessori per donna e bambino.

Serena Brivio

Artigiani e rifiuti Adempimenti e burocrazia

Domani

Se c'è un elemento che impegna a fondo dal punto di vista burocratico, è quello della gestione dei rifiuti. Ecco perché un aggiornamento sulle regole e sulle modalità del loro smaltimento per le aziende è necessario. Si è così deciso di organizzare un incontro rivolto in particolare agli artigiani del settore costruzioni: edilizia, ferro, giardinieri, imprese di pulizia, marmisti, piastrellisti, pittori e decoratori, serramentisti.

Per loro domani alle 20.30 si terrà l'assemblea sul tema «La corretta gestione dei rifiuti» nella sede a Como, in viale Roosevelt 15. Sarà anche l'occasione per procedere al rinnovo delle cariche sociali dei diversi mestieri appartenenti al settore costruzioni.

Smalti e anelli vietati a medici e infermieri

«Si rischiano infezioni»

Sanità. Una direttiva interna all'ospedale Sant'Anna innalza il livello di guardia sui veicoli di trasmissione «I germi? Si diffondono anche attraverso le mani»

CAMILLA DOTTI

Smalti e gel semipermanenti, unghie lunghe, anelli, braccialetti, orologi. Per medici, infermieri, tecnici ed operatori socio-sanitari che lavorano per l'azienda ospedaliera Asst Lariana, sono tutti severamente vietati, perché veicoli di trasmissione di infezioni.

Niente unghie laccate, quindi, e niente gioielli, con l'unica eccezione per la fede nuziale, per tutti quei dipendenti che abbiano contatti con i pazienti all'ospedale Sant'Anna di San Fermo, al Sant'Antonio Abate di Cantù, al presidio polispecialistico Felice Villa di Mariano Comense e al poliambulatorio di via Napoleona. «L'igiene delle mani è una questione seria - osserva

■ «Ricordo il caso di un'infezione causata dalle unghie smaltate di un'infermiera»

Patrizia Figini, responsabile del Comitato infezioni ospedaliere (Cio) e dell'ufficio Epidemiologico dell'Asst Lariana - Le nostre conoscenze sulla trasmissione degli agenti patogeni attraverso le mani sono evidenze scientifiche. Basta una crepa nello smalto, goccioline d'acqua o di sporco depositati all'interno di un anello o sotto al braccialetto o all'orologio, che i batteri proliferano e al contatto con i pazienti o con le attrezzature ecco che avviene la loro trasmissione».

Buone e cattive abitudini

Del resto sono proprio le mani contaminate degli operatori sanitari, la via di trasmissione più comune delle infezioni negli ospedali e la misura più efficace per contrastarla è l'igiene delle mani. «Mani e braccia fino al gomito devono essere libere - prosegue la dottoressa Figini - Unghie smaltate e ginigli non sono per gli operatori sanitari e per il momento, possiamo tollerare solo la fede nuziale. Ricordo ancora un eclatante caso clinico, presentato

ad un convegno, che descriveva la trasmissione di un'infezione in un reparto di pediatria. Non si riusciva a scoprirne l'origine fino a quando si capì che la causa di tutto erano state le unghie smaltate di un'infermiera».

Siccome le buone abitudini sono «difficili da intraprendere» mentre «da quelle cattive non si guarisce mai, purtroppo», il Cio ribadisce ogni anno a tutto il personale le corrette modalità di comportamento per la pulizia delle mani. «Ricordiamo come e quando vanno lavate le mani e come devono essere tenute - conclude Patrizia Figini - Tutte le settimane, inoltre, l'ufficio epidemiologico effettua dei controlli a campione nei vari reparti per verificare il rispetto delle regole». A riprova di quanto sia importante e sentito il problema, alle azioni interne si aggiungono le iniziative di sensibilizzazione come l'adesione alla Giornata mondiale per l'igiene delle mani, indetta dall'organizzazione Mondiale della Sanità. Si «festeggia» il 5 maggio e oltre ai dipendenti,



Le infezioni in sala operatoria possono rappresentare un'autentica emergenza ARCHIVIO

vengono coinvolti anche i pazienti e i loro parenti.

Asciugare per bene

E per una corretta pulizia non bastano acqua e sapone, ma servono anche il tempo giusto (dai 40 ai 60 secondi) e i movimenti giusti (prima si frizionano i palmi tra di loro, poi il palmo destro sopra il dorso sinistro intrecciando le dita tra loro e viceversa, poi il dorso delle dita contro il palmo opposto tenendo le dita strette tra loro; poi tocca ai pollici, che vanno frizionati nel palmo della mano e poi alle dita). Da non dimenticare, infine, che una volta lavate, le mani devono poi essere asciugate per bene.

La curiosità

Quante vite salvate lavando le mani

È al medico ungherese Ignác Semmelweis che si deve la scoperta, nel XIX secolo, della sepsi batterica. Una celebre storia, la sua, quella di un giovane medico ostetrico che nella Vienna dell'epoca scoprì che per prevenire la grave febbre puerperale che colpiva e uccideva una media di una partoriente ogni quattro, sarebbe bastato lavarsi le mani. Nessuno gli credette, nessuno

credette alla sua teoria, e questo benché la pratica di lavarsi le mani prima degli interventi avesse ridotto l'incidenza della febbre all'1%. Schiacciato da complessi di inferiorità e di persecuzione in larga misura legati proprio al fatto che nessuno dei colleghi gli avesse creduto, Semmelweis morì in manicomio a 47 anni. La sua memoria fu rivalutata da Pasteur, dopo l'invenzione del microscopio. Nel 1952 il celebre scrittore francese Louis Ferdinand Céline diede alle stampe la propria tesi di laurea in medicina, trasformandola in un romanzo dedicato proprio alla sua figura. Si intitola semplicemente «Il dottor Semmelweis».

Salute mentale, da Erba all'ex ospedale

Il programma della giornata mondiale

Prevenzione

Da domenica al sabato successivo: incontri, colloqui e convegni per prevenire e curare

Domenica è la giornata mondiale della Salute Mentale e dell'H-Open Day di Onda, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere in questo ambito.

Di seguito tutti gli appuntamenti

degli eventi promossi dal Dipartimento di Salute Mentale (Dsmd) e delle Dipendenze insieme ad Asvap 6 e alle associazioni Oltre il Giardino, Università della Terza Età di Como e Associazioni del Parco San Martino: domenica alle 10.30 a Erba messa nella chiesa di Santa Maria Maddalena, in piazza Santa Maria Goretti. Dalle 14 alle 17, ad Albavilla, poesia, musica, danze popolari e merenda comuni-

taria alla Cooperativa Varietà-Borea, in via Manzoni 10 (Info: sarah.aresta@cooperativaborea.it - 335.1217.562). Da mercoledì 10 ottobre scende in campo anche l'Asst Lariana: dalle 10 alle 16 al poliambulatorio di via Napoleona - Cps (retro padiglione monoblocco) medici, infermieri, educatori e assistenti sociali del Servizio psichiatrico saranno a disposizione per colloqui informativi gratuiti con la popo-

lazione (accesso libero). Dalle 9 alle 14 colloqui informativi gratuiti volti a illustrare l'offerta del servizio, mentre alle 21, al Cinema Gloria (via Varese 72) incontro sui quarant'anni dalla Legge Basaglia. Seguirà spettacolo con Oltre il Giardino Project (Ingresso 7 euro, con ricavato destinato a Oltre il Giardino Onlus). Infine sabato 13 dalle 14 alle 18 in biblioteca Comunale (Piazzetta V. Lucati - Como) il Dsmd, le associazioni del Parco di San Martino e l'Università della Terza Età "Alessandro Volta" propongono il convegno "Quale Cultura per un Città Folle".

Villa Gallia, convegno dedicato all'ictus

Due giorni

Venerdì e sabato a Villa Gallia (via Borgovico 148), importante convegno dedicato all'ictus organizzato dall'Asst Lariana. L'evento, di cui è responsabile scientifico Simone Vidale, neurologo dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, si intitola «I trattamenti invasivi nell'ictus ischemico: indicazioni e controversie». I lavori

si aprono venerdì alle ore 13.30 con i saluti istituzionali, tra gli altri, di **Maria Rita Livio**, presidente dell'Amministrazione Provinciale, di **Mario Landriscina**, sindaco Como, di **Giulio Carcano**, presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia Università dell'Insubria, di **Angelo Taborelli**, presidente Sno e di **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine Provinciale dei Medici di Como.

Qui Festival

Le prospettive del settore

Boeri: «Cantù, verrò a trovarti La politica pensa poco al legno»

Il personaggio. Il presidente della Triennale apre a una collaborazione con la città del mobile
«Settore fondamentale per l'economia italiana, ma ci vuole uno scarto. E un fortissimo rilancio»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Stefano Boeri, il celebre architetto e urbanista, domenica sera non è potuto essere al Teatro San Teodoro perché impegnato alla Triennale, di cui è presidente, per la chiusura di un evento durante il fine settimana.

Ma non è voluto comunque mancare al Festival del Legno, a cui ha detto di guardare con interesse, e ha registrato e inviato un video che racchiude ben di più di un messaggio di circostanza alla città: «Il mio è un saluto ma è anche una promessa a venire presto a Cantù e discutere insieme di quello che Triennale potrà fare con voi, nella prospettiva di un fortissimo rilancio di un settore fondamentale e chiave dell'economia italiana».

Rilancio necessario anche per colmare le lacune di una politica, ha sottolineato, che non si è dimostrata sufficientemente attenta e lungimirante nei confronti di una filiera, quella del legno, che può invece essere trainante.

<Città strategica>

Nella sala di via Corbetta è andato in scena il talk a cura de La Provincia "Cantù città del mobile. Il segreto di un successo che guarda al futuro", e Boeri, l'autore del celebre Bosco Verticale sarebbe stato benvenuto come ospite d'onore.

«Penso che quello che oggi e in questi giorni è accaduto a Cantù - ha esordito nel suo video-messaggio - non sia che la conferma del ruolo strategico che Cantù e il bacino della Brianza hanno nel promuovere e sostenere una delle filiere più importanti per l'export del nostro Paese man non solo». Il legno, ha rimarcato, ha a che fare con l'identità stessa dell'Italia e «ha anche a che vedere con il particolarissimo modo

di comporre la dimensione artigianale, il rischio d'impresa, l'innovazione tecnologica e la creatività, che sono una caratteristica unica di questa parte del mondo».

Una formula di quattro elementi ben conosciuta nella città dei mille canestri e delle mille botteghe, che vuole tornare a rivendicare con orgoglio il titolo di Città del Mobile.

Le alleanze

Ben venga, dunque, il fatto che si vogliono stringere alleanze importanti con Federlegno e Comsit. «È solo felice che oggi a Cantù si parli delle prospettive di un settore fondamentale non solamente per la nostra economia, non solamente per i nostri territori ma anche per l'identità dell'intero Paese».

In questi giorni al centro di piazza Garibaldi è stata collocata Radura, installazione ideata da Stefano Boeri Architetto, un abbraccio urbano pensato per disconnettersi dai flussi frenetici della vita quotidiana, realizzata in prima istanza con la filiera del legno friulana.

«Io credo - ha proseguito il presidente della Triennale - che sia un modo per ricordarci quanto il legno sia fondamentale per il nostro territorio e quanto noi non siamo ancora stati in grado di capire che un sistema di filiere del legno a scala regionale potrebbe contribuire complessivamente al rilancio della nostra economia».

Boeri ha quindi auspicato uno scarto da parte della politica, che finora è mancato, guardando poco al ruolo del legno, «e io dico spesso - ha affermato - che il giorno in cui avremo un ministero dei boschi e del legno avremo forse fatto un passo in avanti per capire davvero quali sono gli scenari di sviluppo possibili di questo Paese».



Stefano Boeri
Architetto urbanista



Da sinistra: Salvatore Amura, il vicesindaco Alice Galbiati, Ilenia Brenna (Enaip), Angelo Porro (presidente Cra), Matteo Ferrari, Simone Bertolino (Aaster), Stefano Bordone (Federlegno) e il direttore Diego Minonzio

E dal dibattito parte un appello «Servono più operai specializzati»

L'assessore alla Cultura **Matteo Ferrari**, riferendosi al Festival del Legno, ha detto di volerne fare un piccolo Forum Ambrosotti del settore, nel quale confrontarsi annualmente sul tema economico ma non solo.

Uno degli aspetti da affrontare con maggior urgenza è quello della formazione. Perché, come ha sintetizzato la direttrice di Enaip Cantù **Ilenia Brenna**, «oggi la cultura della fabbrica è, mi si permetta, "da sfigati". Dobbiamo riuscire a far sì che invece torni "figo" lavorare in azienda, ma non bastano due eventi per raggiungere l'obiettivo. Tutti devono fare il proprio pezzetto, famiglie, scuole e imprese».

Questione emersa domenica nell'incontro "Cantù città del mobile. Il segreto di un successo

che guarda al futuro", moderato da **Diego Minonzio**, direttore de La Provincia - media partner del Festival -, con l'intervento del vicepresidente di Federlegno-Arredo **Stefano Bordone**, **Simone Bertolino** del Consorzio Aaster - il centro studi fondato e diretto da Aldo Bonomi -, **Salvatore Amura**, **Ilenia Brenna** e il presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù **Angelo Porro**. Si è tornati a ribadire che alle imprese serve maggior libertà dal peso delle tasse, della burocrazia, delle incertezze normative e politiche, che zavorrano gli imprenditori italiani e non quelli europei.

Ma si è puntata l'attenzione anche sull'aspetto dello svuotamento culturale della professione. Alle imprese servono operai

specializzati, i posti ci sono. «C'è una scarsa legittimazione del lavoro in fabbrica - ha confermato Bertolino - per cui questa deve riuscire a costruire un racconto diverso di sé». Il saper fare, ha rimarcato Bordone, è «una capacità che va tramandata, oppure va a esaurirsi», per questo Federlegno ha creato il proprio polo formativo.

E restare al passo coi tempi è fondamentale, «in un mondo in cui tutto si muove velocemente - il monito di Amura - se stai fermo non sei solo meno veloce, ma torni indietro». «Dobbiamo conservare, diffondere e far conoscere le nostre abilità - la riflessione di Angelo Porro -. Non serve essere grandi, ma essere bravissimi in quello che ci fa. E comunicarlo». **S. CAT.**

Il programma

Dall'Aperiarte al "Metodo Castiglioni"

Oggi

Alle 19, all'Enaip E-Cafe' di via XI Febbraio 8, l'Aperiarte "La donna è simbolo. La figura della donna come soggetto artistico", con lo storico dell'arte Marco Ballabio. Alle 21, alla libreria Libooks in via Dante 8/a, serata incontro con Giovanna Castiglioni per parlare del "Metodo Castiglioni". La Castiglioni è vicepresidente e segretaria generale della Fondazione Achille Castiglioni e curatrice dell'omonimo Studio Museo. Durante la serata, racconterà come gli oggetti "anonimi" raccolti per una vita da suo padre Achille Castiglioni, siano stati fondamentali per la sua produzione. Tutti sono invitati a portare un oggetto anonimo per omaggiare il centenario della nascita del progettista.

Nei prossimi giorni

Domani, Botteghe aperte da Desalto, via per Montesolaro, dalle 10 alle 17, e da Fonderia Artistica Esposito, via Bernini 16 - Cucciago - dalle 16.30 alle 18. Domani e giovedì, al Salone dei Convegni XXV Aprile di piazza Marconi, "Incoming: incontri d'affari per buyer esteri", organizzato da Promos. Giovedì e venerdì, Botteghe Aperte da Gaffuri Eligio e Figli, via Mazzini 38/d, dalle 15 alle 18. Venerdì, alle 18, l'inaugurazione della mostra filatelica "La donna è mobile", Cassa Rurale e Artigiana di Cantù Bcc, corso Unità d'Italia 11. Alle 18.30, Botteghe Aperte da Moltenimobili Durame, via dell'Artigianato 20. Alle 21, concerto di pianoforte del maestro Vincenzo Balzani da Jumbo, via Montesolaro 14.

Sabato e domenica

Fra le numerose iniziative, "Botteghe Aperte" - con minibus gratuito - e "Botteghe della Progettazione" da Tabu, Longoni Bruno, Pifferi & Alpi, Riva 1920. Sabato, l'apertura delle Case Colombo di via IV Novembre - dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 - collegata alla mostra degli architetti Asnago e Vender da Eredi Marelli, via IV Novembre 11, dove, alle 17, ci sarà l'incontro con Stefano Poli, Politecnico di Milano. Alle 20.45, da Pifferi & Alpi, "Musica e voci. Balletto". Domenica, i laboratori, e, alle 17, nell'ex Chiesa Sant' Ambrogio, piazza Marconi la sfilata e balletto "La Donna: un mondo in movimento". Domenica, Aperiarte alle 19 da Enaip. Info e programma completo sul sito del Comune di Cantù. **C. GAL.**

Il sindacato pensionati va a congresso «Nell'Olgiatese iscritti in crescita»

L'incontro

Appuntamento domani nella sala consiliare. La relazione di Pina, segretario uscente

La Lega Spi-Cgil della zona dell'Olgiatese a congresso. Appuntamento, domani mercoledì alle 14.30 in sala consiliare, a distanza di quattro anni dall'ultimo congresso. All'ordine del giorno il rinnovo delle cariche; prevista l'elezione del nuovo Comitato direttivo della Lega Spi-



Vladimiro Pina

Cgil dell'Olgiatese, che a sua volta eleggerà il nuovo Segretario e Segreteria, con il compito di dirigere l'organizzazione per i prossimi quattro anni.

«Sarà questa l'occasione per svolgere una analisi di quanto fatto dal nostro sindacato dei pensionati Cgil nel territorio dell'Olgiatese che con orgoglio, anche per le molteplici attività svolte dai nostri volontari e collaboratori, ha visto crescere in modo esponenziale anche il numero degli iscritti - dichiara Vladimiro Pina, segretario ge-

nerale uscente - Un sindacato, il nostro, presente attivamente nella sede di zona di via Volta 10 in Olgiate e nelle nove nostre presenze settimanali in diversi Comuni del territorio». Un sindacato, aggiunge Pina: «Attento alle fasce di cittadini più deboli, in particolare delle persone anziane. E' qui che intercettiamo i loro bisogni individuali e cerchiamo una corretta soluzione, anche con lo Sportello sociale sperimentato positivamente da anni e di quelli del Patronato di assistenza - Inca o di Assistenza fiscale - Caaf. Dove ne ravvediamo la necessità, in quanto di loro competenza, li indirizziamo agli uffici servizi sociali dei Comuni e al Consorzio socio assistenziale». **M. Cle.**

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 2 OTTOBRE 2018

Trenord, disastro Da nove mesi sempre in ritardo

Pendolari. Chiasso-Milano peggiore linea in Lombardia. Il 15% dei convogli arriva oltre 5 minuti dopo il previsto. E scatta ancora lo sconto del 30% sull'abbonamento

CAMILLA DOTTI

Ritardi, soppressioni, vagoni chiusi. E per il nono mese consecutivo i pendolari della linea Chiasso-Como-Monza-Milano hanno beneficiato di uno sconto del 30% sull'acquisto dell'abbonamento mensile. Il primo bonus, quest'anno, è scattato in febbraio ed era relativo all'indice di affidabilità del servizio garantito a novembre 2017. Da novembre dell'anno scorso a luglio di quest'anno, nove mesi consecutivi, appunto, il bonus è sempre stato assegnato.

L'indice di affidabilità tiene conto di ritardi e soppressioni e il bonus è garantito quando il valore dell'indice di affidabilità supera lo standard minimo previsto dai contratti di servizio. In luglio, ad esempio, rispetto ad uno standard minimo fissato al 5%, l'indice di affidabilità della linea Chiasso-Como-Monza-Milano è stato del 15,27%. Un pessimo risultato per due motivi: innanzitutto perché vuol dire che si è sforato di tre volte, in peggio, lo stan-

darid minimo e, in secondo luogo, perché è il risultato peggiore di tutte le direttrici del servizio ferroviario regionale (al secondo posto c'è la linea Lecco-Bergamo-Brescia con il 12,59%).

Silenzi dall'azienda

Nessun commento arriva da Trenord. L'azienda, del resto, non sta certo vivendo il suo periodo migliore. L'incarico di amministratore delegato, dalla metà di settembre, è passato a Marco Piuri che ha preso il posto di Cinzia Farisé «nell'ambito di un processo di generale rinnovamento del cda e del management della società, conseguente alla decisione di adottare nuove strategie aziendali». Già, perché in Regione dopo aver deciso che il divorzio fosse la soluzione migliore per Trenord, società controllata al 50% da Fs e per il restante 50% da Fnm, società a sua volta controllata da Palazzo Lombardia, si è cambiata idea. Non più divorzio - annunciato il 10 luglio - ma anzi rinnovo delle promesse matrimoniali con Fs - il 31 agosto - con le dichiarazioni di Attilio Fontana, presidente della Regione e Gianfranco Battisti, nuovo ad delle Fs. Piuttosto forte dell'annuncio, l'arrivo di 9 treni e di 20 tra macchinisti, capotreni e personale di bordo per ottobre e di altri 40 treni, di cui 15 nuovi, nel corso del 2019. Ma quando si potranno

vedere i primi risultati del cambio di management, delle nuove strategie e del rinnovato accordo, quest'ultimo auspicio è voluto dallo stesso ministro 5 Stelle Danilo Toninelli, responsabile di Infrastrutture e Trasporti? «Stiamo lavorando perché i risultati arrivino nei prossimi mesi - osservano in Regione - ma non si possono fare date».

Le contromisure di Tilo

Tra i risultati, di sicuro c'è che a breve partirà una cabina di regia regionale sul servizio ferroviario. Nel frattempo Tilo - società di Trenord e delle Ferrovie Svizzere che gestisce i treni che collegano il Canton Ticino con la Lombardia - per porre rimedio ai continui ritardi delle sue linee, dallo scorso 2 settembre ha messo mano all'orario e trasferito il capolinea dei treni diretti in Svizzera da Albate a Como. Gli effetti delle modifiche, che hanno penalizzato soprattutto il versante italiano, saranno analizzati nel corso dei prossimi giorni.

Tra i problemi ancora da risolvere la mancanza di personale (motivo per cui i Tilo in Italia viaggiano in ritardo e con molti vagoni chiusi) e la consegna della documentazione di circolazione (Trenord non ha ancora un sistema digitale e il passaggio avviene manualmente).



LA PROVINCIA

MARTEDÌ 2 OTTOBRE 2018

Abbonamento scontato anche questo mese per i pendolari ARCHIVIO

Guasti e soppressioni «Ma il personale ora c'è»

«I ritardi ci sono ancora ma almeno quando i treni partono, cercano poi di recuperare durante il tragitto. Diciamo che non è il disastro totale dei mesi scorsi». Ettore Maroni, portavoce dei pendolari che ogni giorno a Como prendono un treno per raggiungere Milano, di viaggi in treno se ne intende. «Abbiamo avuto la sensazione che essendo finite le ferie il personale sia rientrato e per questo i disagi più contenuti -

prosegue - Quello che ci pare stia soffrendo di più in questo momento è il servizio sulla parte regionale, non quello di competenza Tilo, quindi, e abbiamo notato che su quelle linee ci sono state molte soppressioni per treni guasti». Treni vecchi e personale sono, infatti, due delle bestie nere che affliggono il trasporto ferroviario lombardo. Poi naturalmente c'è anche la questione delle linee e in particolare delle rotaie, con un nuovo

recente caso, sulla tratta Carnate-Arcore, di una giuntura in cattive condizioni. Nuovo caso che ha riportato all'attenzione il tema sicurezza dopo il terribile incidente a Pioltello dello scorso gennaio dovuto proprio al distacco di un pezzo di rotaia che provocò il conseguente deragliamento del treno. La prima riunione della cabina di regia annunciata dalla Regione e che vedrà al tavolo Trenord, Ferrovie dello Stato, Rfi, è prevista entro il fine settimana. A rotazione saranno invitati anche altri soggetti, tra cui c'è da augurarsi ci siano i pendolari, gli unici costretti a subire ogni giorno ritardi e soppressioni. **C. Dot.**